

la recensione

Gli aforismi poetici di Mario Postizzi su vizi e virtù del Belpaese

PIERANGELA ROSSI

Aforismi in doppia veste, scritti da un avvocato che ha vinto il premio Torino in sintesi 2010: un po' in toga, un po' clowneschi, con doppi sensi e giochi di parole. Che, come diceva Karl Kraus, a volte si possono rovesciare mostrando identiche verità. Nella lunga tradizione dell'aforisma (come dimostrano i due Meridiani curati da Gino Ruozzi, dal Duecento a oggi), lo svizzero Mario Postizzi con *Una lama tra le nuvole*, si inserisce con garbo e fermezza, nel ricordo di Antonio Spadafora, tra la lama acuminata del pensiero in breve, rifinito al limite delle possibilità dell'espressione, e le nuvole dello svagare dello scrittore, che aggiunge sempre qualche torciglione di parole ad effetto estetico, con un complessivo risultato dolceamaro. Perlopiù esente dal rischio della protervia, difetto tipico del genere. È questa la terza raccolta di Postizzi, in gruppi di «terzine», introdotte da poesie, raggruppate per tematiche, che vanno lette, incatenate come sono, dall'inizio alla fine, evitando al lettore la tentazione, sempre possibile, di saltabeccare tra una pagina e l'altra. Sono aforismi da leggere lentamente, anche per divertirsi, secondo il pensiero dell'autore, che scrive a mano (benedetta e fruttifera mania), e regala, come informa nell'accurata prefazione Anna Longoni, edizioni manoscritte agli amici. Longoni rammenta che a Claudio Magris «il "lieve tagliare" di Postizzi ha ricordato la storia del Saladino che, sfidato a duello da Riccardo Cuor di Leone, ordina a un'odalisca di gettare in aria il velo: prima che questo tocchi terra, riesce a tagliarlo in sette parti con la scimitarra, rispondendo così (...) alla brutalità dello sfidante, che per mostrare la sua forza aveva trapassato sette scudi».

Sullo sfondo, i nomi citati nel libro d'esordio, Gli spruzzi e le macchie: Schpenauer, Bloch, Adorno, Hegel, Benjamin, Nietzsche, Wittgenstein, Bernanos, Rilke, Joubert, Bufalino, Musil, Wilde, Valery, Goethe, Dostoevskij. Ma agli eterni vizi e virtù delle persone si affiancano punte acuminata sul presente: «il protagonismo statunitense, le missioni di pace, i crolli di Pompei, la nevicata che paralizza Roma, l'ingresso della Romania nell'Unione europea, le escort della politica»:

Abituato alla lama delle parole in quanto avvocato, Postizzi avverte: «Il linguaggio non deve perdere i sensi se vuole restare a contatto con la realtà». Ma ama le idee: «Il nucleo di un concetto sprigiona un'energia sempre rinnovabile». E ancora: «Davanti a un documento l'analfabeta si fa il segno della croce come Dio comanda». Consapevole che «per giungere al bersaglio il colpo esplosivo dall'i-

ronia deve almeno sfiorare l'autore». E poi, doloroso: «Pur di non inginocchiarsi, l'ateo si toglie di mezzo i crociati». La "poetica": «Aforisma perfetto. Affilare la lama per non affettare la forma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Postizzi

UNA LAMA TRA LE NUVOLE

Aragno. Pagine 74. Euro 6,00